**Il Saluto di benvenuto della Presidente Daniela Spallanzani**

Buongiorno e benvenuto a tutti.

Un grazie sentito all’onorevole Antonella Incerti per la sua Partecipazione, a Sua Eccellenza il Prefetto Raffaele Ruberto, al Sindaco Luca Vecchi, al Past Governor Franco Mazza, al Past Governor Ferdinando Del Sante, all’Assistente del Governatore Cristina Carbognani. Ai presidenti del Rotary Club Guastalla Luciano Alfieri e del Rotary Club Reggio Emilia Val di Secchia Maria Carmen Consolini e ai nostri prestigiosi Ospiti partecipanti alla tavola rotonda che saranno presentati successivamente dal ccordinatore Davide Nitrosi, nostro Socio e giornalista responsabile della Redazione di Politica ed Economia del Quotidiano Nazionale.

Grazie ai ragazzi ed agli insegnanti delle scuole che hanno partecipato al progetto, grazie al liceo “Ariosto Spallanzani”, al liceo “Aldo Moro”, al liceo Artistico “Gaetano Chierici”, all’Istituto “Gobetti” di Scandiano.

Grazie agli attori e agli animatori del Centro Teatrale MaMiMò che hanno portato avanti il progetto.

E diamo un ben venuto di cuore alla Delegazione di Rotariani Argentini che si tratterranno per un mese nel nostro Distretto.

In apertura di una giornata che ritengo una delle più significative del mio anno alla presidenza del Rotary Club Reggio Emilia, voglio cominciare con una citazione tratta da un discorso di Piero Calamandrei, giurista e costituente che, a mio avviso, conserva ancora oggi intatto il suo senso più profondo. Citazione che penso sia chiarificatrice del significato che riveste ai miei occhi il concetto stesso di *Educazione Civica* ed esemplifica della ragione che mi ha spinto a pensare e realizzare questa iniziativa. Calamandrei, in un intervento dal titolo *Contro il privilegio dell’istruzione* tenuto nel 1946 disse: “*I meccanismi della costituzione democratica sono costruiti per essere adoperati non dal gregge dei sudditi inerti, ma dal popolo dei cittadini responsabili: e trasformare i sudditi in cittadini è miracolo che solo la scuola può compiere*”. Queste parole tanto semplici, quanto lucide e piene di significato, ad oltre settant’anni dal giorno in cui furono pronunciate ci fanno comprendere quanto ancora sia importante per la vita della nostra democrazia e della nostra società che nella scuola si debba e si possa educare non solo per istruire, ma anche per creare i cittadini di domani.

Quando quelle parole furono pronunciate, l’Italia usciva da una guerra terribile e devastante che, insieme alle nostre città, aveva distrutto anche la consapevolezza negli italiani di che cosa rappresentasse il concetto stesso di Nazione. Da quelle macerie e da quegli orrori è rinata la democrazia e, con essa, la necessità che, partendo dalle Istituzioni pubbliche appena ricostruite, l’idea di democrazia entrasse nei cuori e nelle menti dei cittadini. Allora la scuola divenne il veicolo privilegiato per far sì che una nuova generazione crescesse con il concetto di democrazia come elemento costitutivo dell’educazione e, attraverso la scuola, lo facesse proprio.

Il percorso fu lento e complesso, ma l’introduzione nelle scuole dell’Educazione Civica come materia d’insegnamento rappresentò certamente un tassello non trascurabile nel cantiere dell’Italia repubblicana, un cantiere allestito per avviare un cammino in cui divenisse “normale” insegnare alle nuove generazioni come si diventa cittadini. Fu certamente un’azione che ha presupposto coraggio, visione e determinazione; una scelta che operava nell’oggi per guardare al domani, perché occorre saper investire per costruire il futuro e non si può pretendere che i giovani sappiano se nessuno ha loro insegnato.

Le società crescono quando crescono anche consapevolezza e responsabilità nei confronti delle Istituzioni e del prossimo, perché non c’è crescita se non c’è rispetto, istruzione e condivisione. Forse noi per troppo tempo abbiamo pensato che l’obiettivo che si erano prefissi i Padri Costituenti fosse stato raggiunto e che l’idea di un’Educazione Civica come materia di studio fosse superata da una società divenuta ormai “adulta” e plasmata nei principi della democrazia. A volte penso però che forse ci siamo comportati come chi non si vaccina, ritenendo inutile tale meccanismo di prevenzione nella convinzione che alcune malattie siano ormai estinte o, ancora peggio, non pericolose. Nessuna società ha però in sé tutti gli anticorpi per prevenire la sua contaminazione e l’obiettivo della democrazia e della buona convivenza civile non si raggiunge mai in maniera definitiva, ma si coltiva ogni giorno proprio come i contadini fanno nei loro campi, che tutti gli anni vanno concimati, curati e lavorati senza pensare di averlo fatto una volta per tutte, ma operando per un obiettivo che non si raggiunge mai perché continuamente si rinnova.

Montesquieu diceva che “*La tirannia di un principe in un’oligarchia non è pericolosa per il bene pubblico quanto l’apatia di un cittadino nella democrazia*”. Senza educazione noi costruiremo una società apatica e senza porci il problema di quanto sia vitale ritrovare il concetto di *educazione civica* arriveremo inconsapevolmente a sfaldare il senso di responsabilità nei confronti delle Istituzioni.

Noi oggi, con questa iniziativa, proviamo a dare il nostro contributo per costruire una società migliore e più rispettosa, consapevoli che potrà essere solo un minuscolo mattone nella casa del futuro, ma senza i mattoni che ognuno di noi può mettere non si costruirà mai nulla.